



L'inaugurazione

Ivs, valvole dai cinque continenti L'innovazione rinforza la crescita ma l'ombra della guerra si sente

Con 420 espositori e l'incremento del 60% dall'estero, nonostante la crisi nel Golfo

di **Donatella Tiraboschi**

È Ivs. È fiera vera, 420 espositori (+30% sul 2024) in rappresentanza di un fatturato cumulato di 12 miliardi di euro, un centinaio di aziende provenienti dall'estero (+60%) nonostante le incertezze geopolitiche del momento. E ancora quasi 22 mila metri quadrati (+40%) di superficie espositiva (con due tensostrutture montate ad hoc) e ricavi stimati intorno ai 6 milioni di euro. A Promoberg, che ne divide i risultati fifty fifty con Confindustria, basterebbero tre eventi all'anno come la Fiera delle Valvole per totalizzare gli stessi risultati realizzati, nel 2025, dalla trentina di eventi e manifestazioni che ne hanno riempito il calendario. Il rapporto è di uno a dieci: una fiera verticale, b2b, messa a terra con tutti i crismi del caso (filiera rispondente, allestimenti importanti, un panel convegnistico di rilievo, una commercializzazione accurata su base biennale con un corollario *leisure* che ieri sera ha visto organizzata presso l'Arena del Chorus una cena per 1.300 invitati) vale come dieci fiere «generaliste». Non è il caso di buttare il bambino con l'acqua sporca, perché anche le fiere rivolte al pubblico hanno una loro ragion d'essere, ma ci sono fiere come Ivs che concretizzano una marginalità reale e un ritorno sul territorio con un'autentica vetrina di innovazione e internazionalizzazione.

Il futuro del polo
Riflessioni che, anche nell'ottica dell'ampliamento del polo di via Lunga, sono tornate nei discorsi di apertura dell'evento da parte della sindaca, Elena Carnevali («Ivs è una felice intuizione del territorio con cui dimostriamo di fare

Il debutto
Agnelli, neo presidente di Promoberg:
«In Europa, italiane 4 valvole su 10»

sistema promuovendo la catena del valore») e del neo presidente di Promoberg, Paolo Agnelli, per il quale non avrebbe potuto esserci miglior viatico di inizio mandato. Perfettamente a suo agio, tra le centinaia di businessmen in visita e in una sala congressi della fiera che sembrava un piccolo mappamondo con i cinque continenti, Agnelli ha legittimato tutto f orgoglio (nazionale) del caso, condensandolo in un dato: «In Europa sono italiane 4 valvole su 10 prodotte». Performatore meglio della Germania (che ne produce 3 su 10) è musica per le orecchie di un industriale come Agnelli, abituato a misurarsi con i mercati mondiali dell'alluminio, per il quale «Ivs è la perfetta esemplificazione di una internazionalizzazione strategica di filiera». Dove Bergamo e la sua industria giocano un ruolo di



Imprese concorrenti hanno guardato lontano unendo gli sforzi a beneficio del settore
Giovanna Ricuperati
Confindustria Bergamo



Il primo giorno Sono 25 le realtà produttive bergamasche nel settore valvole (LaPresse/Manzoni)

primo piano, come evidenziato nel report di Prometela.

I dati

Il 70% della produzione italiana delle valvole per il comparto Oil & Gas è concentrata in Lombardia e la Bergamasca è la seconda provincia (dopo

Milano) con il 13,7% compresa la «supply chain». Alle 25 realtà produttive orobiche delle valvole vere e proprie ne corrispondono 107 della catena di fornitura, con un moltiplicatore di circa 1 a 4 che si ritrova negli addetti — 1.690 contro i 5.600 delle aziende collegate

— nei ricavi dai 652 milioni di euro a un miliardo e 700 milioni, e nel valore aggiunto dal 300 della produzione caratteristica fino ai 570 milioni dell'intera filiera connessa. Elementi che, messi insieme, hanno determinato per le aziende bergamasche una cre-

12

i miliardi di fatturato cumulato rappresentato dai 420 espositori (+30% rispetto al 2024) della Fiera delle Valvole

22 mila

i metri quadrati d'area espositiva una superficie aumentata del 40% e che prevede due apposite tensostrutture

70%

di produzione italiana Oil & Gas concentrata in Lombardia, con la provincia di Bergamo seconda solo a quella di Milano

scita dei ricavi a doppia cifra nel 2024 sull'anno precedente: ben il 26,4% contro il 12,4% registrato nel resto del Paese e solo il 18,7% nel resto del mondo. In pratica tre volte tanto (e meglio). E, particolare non trascurabile, l'Ebida si è fissato nel 2024 al 13,8% contro

il 11,4% del dato nazionale. «Le cose stanno andando molto bene, stiamo vivendo un trend positivo», conferma Fabio Brevi, amministratore delegato di Omb Valves di Cenale, che nello stand della sua azienda spazza via timori con un'affermazione oggettiva: «La crisi iraniana e dello stretto di Hormuz sta determinando qualche temporaneo stop delle consegne. Non dimentichiamoci che da lì passa circa il 20% del petrolio mondiale».

Hormuz ed export

La zona del Golfo, ma anche Stati Uniti, Canada e Messico, sono le destinazioni dell'export. «Le protagoniste di questa rassegna — ha osservato la presidente uscente di Confindustria Bergamo, Giovanna Ricuperati — sono le imprese che, pur essendo concorrenti, sono riuscite a guardare lontano, unendo gli sforzi e immaginando un ambito in cui crescere insieme». Un ragionamento che in filigrana riprende le recenti vicende di Promoberg, dove le associazioni, anche concorrenti, si sono compattate per guardare (fieristicamente) lontano. © PROMOBORG E SEGRUATA